

# *Nehru e l'indipendenza dell'India*

*Appello alla lotta per l'«indipendenza completa» di Javaharlal Nehru*

**Tratto da:** La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 271-273.

---

Riteniamo che sia inalienabile diritto del popolo indiano, come di ogni altro popolo, di avere la libertà, di godere i frutti della sua fatica e di ottenere quanto è necessario per vivere, in modo da potersi completamente sviluppare. Riteniamo anche che, se un governo priva un popolo di questi diritti e lo opprime, il popolo abbia un ulteriore diritto di modificarlo o di rovesciarlo. Il governo britannico in India non solo ha privato il popolo indiano della libertà ma si è fondato sullo sfruttamento delle masse, ed ha rovinato il paese economicamente, politicamente, culturalmente e spiritualmente. Riteniamo pertanto che l'India debba scindere i legami con la Gran Bretagna e ottenere il *Purna Swaraj*, ossia l'indipendenza completa.

L'India è stata rovinata economicamente. Le tasse imposte al nostro popolo sono sproporzionate ai nostri introiti. Il nostro introito medio è di sette pice (meno di due pence) al giorno, e, delle forti tasse che paghiamo, il venti per cento è dato dalle tasse prelevate ai contadini e il tre per cento dalla tassa sul sale, che ricade per la maggior parte sui poveri.

Le industrie di villaggio, per esempio la filatura a mano, sono state distrutte, lasciando i contadini senza lavoro per almeno quattro mesi all'anno, e rendendo ottuso il loro intelletto per mancanza di attività, e nulla è stato sostituito, come in altri paesi, all'artigianato estinto.

La dogana e la valuta sono state manipolate in modo da porre altri oneri sui contadini. I prodotti manufatti britannici costituiscono il grosso delle nostre importazioni. Le tariffe doganali tradiscono una chiara parzialità per i produttori britannici, e le entrate da esse derivanti vengono impiegate non già per diminuire l'onere imposto alle masse ma per sostenere un'amministrazione che sperpera senza risparmio. Ancor più arbitraria è stata la manipolazione del tasso di cambio, che ha portato allo storno dal paese di molti milioni.

Politicamente, la condizione dell'India non è mai stata tanto bassa quanto lo è sotto il regime britannico. Nessuna riforma ha dato al popolo l'autentico potere politico. I più alti di noi devono

inchinarsi di fronte all'autorità straniera. I diritti di libera espressione dell'opinione e di libera associazione ci sono stati negati, e molti dei nostri connazionali sono costretti a vivere in esilio, all'estero senza poter tornare alle loro case. Ogni talento amministrativo viene soffocato, e le masse debbono accontentarsi di piccole cariche di funzionario di villaggio o di modesto impiegato.

Culturalmente, il sistema di educazione ci ha strappati dalle nostre radici e la nostra istruzione ci ha fatto abbracciare le catene stesse che ci avvინcono.

Spiritualmente, il disarmo obbligatorio ci ha reso poco virili e la presenza di un esercito straniero di occupazione, impiegato con effetti mortali per schiantare in noi lo spirito di resistenza, ci ha fatto pensare che non siamo in grado di tutelare noi stessi o di difenderci contro l'aggressione straniera, e nemmeno di difendere le nostre case e le nostre famiglie dagli attacchi di ladri, predoni e delinquenti.

Consideriamo delitto contro l'uomo e contro Dio il sottometterci più oltre a un dominio che ha causato al nostro paese questo quadruplice disastro. Riconosciamo peraltro che il modo più efficace di ottenere la libertà non è per noi quello della violenza. Ci prepareremo pertanto revocando, per quanto ci è possibile, qualsiasi associazione volontaria con il governo britannico, e ci prepareremo alla disobbedienza civile, nella quale è compreso anche il mancato pagamento delle tasse. Siamo convinti che se riusciremo a ritirare il nostro aiuto volontario, e desistere dal pagamento delle tasse, senza violenza nemmeno se provocati, la fine di questo inumano dominio è assicurata. Decidiamo pertanto solennemente di attuare le istruzioni del Congresso, diramate di volta in volta allo scopo d'istituire l'indipendenza completa.